

IL CINEMA "MAI VISTO" DI JAFAR PANAHI

Domenica 9 maggio 2010, ore 21.00 - Fondo Verri, Lecce

Il regista iraniano Jafar Panahi ha esordito nel cinema come assistente alla regia in "Sotto gli ulivi" di Abbas Kiarostami. Passato alla regia nel 1995 con "Il palloncino bianco", ha vinto la *Camera d'or* a Cannes e con "Lo specchio" si è aggiudicato nel 1997 il *Pardo d'oro* a Locarno. "Il Cerchio", nel 2000, oltre a vincere il *Leone d'Oro* a Venezia, ha conquistato critiche entusiastiche in tutto il mondo e ottenuto il premio Fipresci come film dell'anno. Con "Oro rosso" (2003) Panahi ha vinto il premio *Un certain regard* a Cannes, e con "Offside" (2006), film mai distribuito in Italia, ha conquistato l'*Orso d'argento* a Berlino.

La notte del 1° marzo 2010 Jafar Panahi, la moglie, la figlia e i suoi collaboratori, sono stati arrestati da agenti del Ministero dell'Intelligence che si sono recati a casa del regista e hanno sequestrato diverso materiale, rovistando la casa con violenza.

Jafar Panahi, secondo quanto ha dichiarato poche ore dopo un funzionario del Ministero dell'Intelligence, è stato arrestato per aver filmato, con il fine di documentarle, le proteste seguite alle elezioni presidenziali, sul mero sospetto di voler realizzare un film sull'Onda Verde, il movimento politico rivoluzionario che, a dispetto delle minacce e delle violenze della polizia e delle milizie islamiche, mira in modo pacifico a trasformare in senso democratico il regime iraniano.

Con l'arresto di Panahi, **il governo di Mahmoud Ahmadinejad** ha dichiarato apertamente guerra al mondo artistico iraniano.

Molti esponenti del cinema iraniano si sono mobilitati, da **Babak Payami** a **Marjane Satrapi**, da **Abbas Kiarostami** a **Shirin Neshat** (*Leone d'argento* a Venezia 2009 per il film "Donne senza uomini") il quale, dal suo esilio forzato, ha affermato: «contro i talenti del Paese questo governo è capace di tutto, delle peggiori atrocità. Siamo terrorizzati per ciò che potrebbe accadere alle persone detenute. Perché questo governo vede la creatività come una minaccia: arrestare Panahi, o altri registi celebri, è un modo di dire a tutti gli altri artisti "state buoni, non vi ribellate"».

Lo stesso Panahi era ben consapevole di questo quando poco tempo addietro ha affermato che «essere un regista in Iran è molto difficile per chiunque voglia rimanere indipendente da chi comanda. Io ho sempre cercato di esserlo, facendo film che piacessero a me e non a determinate persone. Per quelli come me c'è un prezzo da pagare».

A due mesi dall'arresto, del regista iraniano e dei suoi familiari non si hanno più notizie.

Per mantenere viva l'attenzione su questi fatti, numerose associazioni di autori, organizzatori di festival e giornalisti cinematografici si stanno mobilitando.

Diverse **petizioni internazionali** sono state lanciate (**Facebook "free Jafar Panahi!"**, **Nessuno Tocchi Caino**) e in ogni città si proiettano i suoi film.

Anche **il Cineclub Fiori di Fuoco e il Fondo Verri di Lecce** partecipano all'appello, organizzando un incontro sul cinema di Panahi alle ore 21.00 di domenica 9 maggio 2010, in via Santa Maria del Paradiso.